

## Nobel Marconi

atto teatrale

Mario Giorgi

*“NOBEL MARCONI” è stato rappresentato a Pontecchio Marconi, nel parco di Villa Griffone, il 9 maggio 2009, giornata di apertura dei «Radio Days». Interpreti:*

- Valentina Grasso è Beatrice O'Brien (BEA) moglie di Guglielmo Marconi
- Davide Lora è Guglielmo Marconi (MAR)
- Filippo Pagotto è Alfred B. Nobel (NOB)
- Regia: Angela Malfitano

Maggio 1909, notte.

BEA Cosa fai qui fuori?

MAR Ah sei sveglia.

BEA Dormivo. Ma ho sentito che non c'eri più. Hai qualche fastidio?

MAR No, darling, tranquillizzati. Non riesco a prender sonno e ho deciso di fare due passi.

BEA Non ti succede mai.

MAR Lo so. E infatti la cosa un po' m'innervosisce.

BEA Se t'innervosisci, dopo non riesci a prender sonno.

MAR Appunto, cara. Perché non torni a letto? Anche tu hai bisogno di riposare.

BEA Che significa questo?

MAR Come che significa?

BEA What does it mean? Perché ho bisogno di riposare, io?

MAR Ma perché tutti abbiamo bisogno di riposare, no?

BEA Non mi piace questo. Posso dirtelo? Non mi piace che tu mi prendi in giro.

MAR Come ti viene in mente? Io ti adoro, Bea.

BEA No, tu mi escludi.

MAR Non è vero.

BEA Sì.

MAR Cara, tu non ami la vita che faccio. I viaggi, il mare.

BEA Ma ti dispiace quando vengo con te? Non sei tu che me lo chiedi?

MAR Lo apprezzo moltissimo. E credo anche di dimostrarcelo. O no?

BEA Però mi tieni separata.  
 MAR C'è molto da lavorare, dovresti capirlo. Siamo sempre impegnati.  
 BEA Sì Guglielmo, ma  
 MAR Cosa?  
 BEA Quando hai una preoccupazione, non me ne parli mai.  
 MAR Vuoi che a cena discuta con te di valvole? oppure del contratto con la Marina Militare?  
 BEA Che discorso è?  
 MAR Sono queste le mie preoccupazioni.  
 BEA E tu credi che non potrei capire?  
 MAR Certo che capiresti, ma non subito. Ci si deve impraticire, non è facile impadronirsi di un linguaggio tecnico. E poi dovresti studiare, abbi pazienza! Ti sembra il caso, con una figlia piccola e tutti gli altri impegni?  
 BEA Tu però non hai studiato.  
 MAR Questo chi lo dice?  
 BEA Lo sanno tutti, Guglielmo.



**Fig. 1. È notte. Marconi insonne parla con la moglie Beatrice e le rivela il suo sogno ricorrente: un uomo che annega in mare e, rivolgendosi a lui, gli dice: “Sàlvati, Marconi, sàlvati” (foto Paolo Michellini)**

MAR Fino a vent'anni non ho fatto altro.  
 BEA Studiavi? E gli esperimenti?  
 MAR Gli esperimenti sono come lo studio, sono studio. Non facevo altro, ti ripeto. Studiavo per me, non per i professori o per la mamma e il babbo. Non sapevo bene perché, ma studiavo. Sempre.  
 BEA E ora lo sai?  
 MAR Perché lo facevo? Sì.  
 BEA E non me lo vuoi dire?  
 MAR Non è che non voglio, Bea, l can't, non ci riesco.  
 BEA Marconi che non riesce? Marconi va avanti finché non riesce. Tranne che se deve parlare con sua moglie. Wonderful.  
 MAR Beatrice, la vedi l'ora? Sono le due passate, le due del mattino!  
 BEA E allora vieni a dormire. Tu hai bisogno di riposo più di me.  
 MAR D'accordo, vengo. Lasciami ancora due minuti.  
 BEA No, non mi muovo di qui.  
 MAR Insomma, hai deciso di tormentarmi?  
 BEA Tu hai qualcosa.  
 MAR Ho qualcosa? cosa?  
 BEA Oppure hai qualcuna.  
 MAR Beatrice, no, no, eh! No, per favore.  
 BEA Eppure qualcosa hai. Lo sento.  
 MAR Ma cosa senti, benedetto il Signore? cosa senti?  
 BEA È così, non m'inganni.  
 MAR Va bene. Sediamoci. Ti racconto un fatto ma dopo - prometti - ti ritiri in camera tua. Prometti?  
 BEA E tu dove vai?  
 MAR Vengo a dormire anch'io, ho solo bisogno di un po' di silenzio, stare isolato da tutto, per qualche minuto. Prometti?  
 BEA Prometto.  
 MAR Ricordi in gennaio, il naufragio di quel transatlantico?  
 BEA Il Republic? Come potrei dimenticarlo? Ne parlò il mondo intero.  
 MAR La notizia che più mi colpì, allora, è che si salvarono tutti. Tutti. Nemmeno una vittima.  
 BEA E non ne fosti felice?  
 MAR Felice e orgoglioso.  
 BEA Lo ricordo, infatti. Anch'io lo fui.  
 MAR T'immagini il panico? Chissà come hanno sofferto quelle persone. Ma nessuno annegò.  
 BEA Per fortuna!  
 MAR Hai mai visto un annegato? un uomo che non resiste, è allo stremo, e va giù, giù, finché l'acqua non lo risucchia?  
 BEA No.

MAR Nemmeno io. Eppure lo sogno.  
 BEA Sogni un annegato?  
 MAR Sì.  
 BEA Dev'essere orribile.  
 MAR Lo è. Stare lì a guardare e non potere fare niente.  
 BEA È questo che sogni?  
 MAR Non proprio. Di solito il sogno comincia - ormai lo so, l'ho già fatto quattro volte - comincia sopra una scialuppa: io sono sopra una scialuppa, insieme a due dei miei assistenti, è buio, è notte, e noi con torce e lampade illuminiamo la superficie del mare. In realtà non cerchiamo qualcosa in particolare, sai come sono i sogni. Cerchiamo. A un certo punto, all'improvviso esce dall'acqua un uomo che si agita, grida, aiuto, aiuto, e si aggrappa alla scialuppa. Noi lo teniamo d'occhio, gli facciamo luce con la torcia, ma nessuno interviene. Perché non lo tiriamo a bordo? Mah. Sta di fatto che lui guarda me. Ansima, trema, batte i denti, e si vede chiaramente che le sue dita non riescono a stringere abbastanza, è questione di minuti, o di secondi, tra poco la sua presa si allenterà e lui scivolerà in mare. E invece di dire «help» «help» «aiutatemi», si rivolge a me e sussurra «Sàlvati, Marconi, sàlvati».

BEA A te?  
 MAR A me. «Sàlvati, Marconi, sàlvati».  
 BEA Sàlvati?  
 MAR Cosa vuole dire, secondo te?  
 BEA Non capisco. E dopo?  
 MAR Finisce quasi subito, mi sveglio.  
 BEA Che strano.  
 MAR Mi dà i nervi quell'uomo. Che vogliono da me? Sono tornati a casa sani e salvi, non è abbastanza? che vogliono ancora? Sembra che quel naufrago mi prenda per i fondelli.

BEA Guglielmo, è un sogno, non credo che qualcuno se la prenda sul serio con te.  
 MAR È così realistico.  
 BEA Sicuro che è un naufrago del Republic?  
 MAR No. Chi altri potrebbe essere?  
 BEA Quante sono le navi che si sono salvate grazie al tuo sistema? Io non lo so, ma credo che non siano poche.

MAR Hai ragione. Ormai sono passati dieci anni, da quell'incidente sulla Manica. Appunto, dico io: considerati i risultati, dovrebbero montare una stazione radio su ogni nave.  
 BEA Lo faranno, sono sicura che presto tutte le navi avranno la loro stazione Marconi. Molte ce l'hanno già, no?  
 MAR Sì ma non tutte, non tutte.

BEA Ti agiti per così poco, Guglielmo.  
 MAR Non è una cosa da poco.  
 BEA Scusa, mi sono espressa male. Volevo dire che non hai pace, mai. Ogni volta che raggiungi un traguardo, ne sei fiero ma non sei felice. Non ti basta, pensi sempre a quello dopo.  
 MAR Dovrei accontentarmi, secondo te?  
 BEA No. Ma ci siamo anche noi. Tua figlia e io.  
 MAR Che c'entra, scusa? Voi mi rendete felice, certo.  
 BEA Per qualche minuto, per qualche ora. La tua mente, però, è altrove, è lontana.  
 MAR Sai che non posso fare altrimenti.  
 BEA Non puoi?  
 MAR Non voglio.  
 BEA Ah ecco. Almeno sei sincero, questa notte.  
 MAR Perché dici così? Ti giuro che, una volta completato il  
 BEA lo torno a letto. Non rimanere troppo qui tutto solo a pensare. Ok? 'Night.  
 MAR 'Night.  
 NOB Ha da accendere?  
 MAR Scusi?  
 NOB Ha un fiammifero?  
 MAR Da dove sbuca fuori?  
 NOB Un fiammifero. Gentilmente. Grazie.  
 MAR Ripeto la domanda: come è entrato qui?  
 NOB Ho sentito, sa, la storia dei naufraghi.  
 MAR Ha origliato?  
 NOB Non è un sogno, è un incubo.  
 MAR Insiste! Può dirmi il Suo nome, per favore? o preferisce che La metta alla porta senza tante cerimonie?  
 NOB Abbia pazienza, mi lasci finire la sigaretta.  
 MAR Esigo che Ella si qualifichi, subito!  
 NOB Altrimenti?  
 MAR Ma guarda che sfrontato!  
 NOB Sono qui in veste ufficiale, se permette. Conosce il direttore dell'Istituto di Fisica a Roma?  
 MAR Il senatore Blaserna?  
 NOB Esatto.  
 MAR L'ha mandata lui?  
 NOB Blaserna, recentemente, ha parlato con Solari.  
 MAR Solari. L'ha mandata Solari, non è vero?  
 NOB A quanto pare, Blaserna intenderebbe - ancora una volta - perorare la Sua causa presso i nordici e ha pregato Solari di preparare o di aggiornare l'incartamento.

MAR Insomma: l'ha mandata Blaserna o Solari?  
NOB Nessuno dei due.  
MAR My God, this guy is crazy! Senta, egregio Signor intruso, non ho intenzione di ascoltare oltre le Sue facezie. Stia pure comodo, io vado a letto. Compermeso.  
NOB D'accordo. Domando perdono. Torni qui, mi faccia compagnia, La prego. Venga a sedersi.  
MAR Non so proprio perché continuo a darLe retta.  
NOB Possiamo darci del tu?  
MAR Addirittura!  
NOB Tu sei Marconi, no? Marconi.  
MAR Dove e quando ci saremmo conosciuti?  
NOB Non me lo domandare, alcune date cominciano a svanire. I luoghi, poi, non ne parliamo. Ho una nebbia, qui, davanti agli occhi, e anche dietro, un po'. Cosa dicevi di Blaserna?  
MAR È proprio indispensabile codesto "tu"?  
NOB Sì, ti prego, ho quarant'anni più di te, fammi questo favore, dammi del "tu" anche tu.  
MAR Quarant'anni! Ma  
NOB Che cosa c'è? perché mi fissi?  
MAR I tuoi capelli non sono bianchi. E anche il viso non  
NOB Hai ragione, sai, è molto tempo che non mi guardo allo specchio. Sono spettinato? Un momento.  
MAR Cosa succede?  
NOB La mia testa: ci sono delle cavità, dei buchi, forse anche dei piccoli crateri. Vedi qualcosa, tu?  
MAR No.  
NOB Senti! È incredibile! Ci entra un dito. Ho un cunicolo nella testa, una galleria. Vuoi provare?  
MAR Non ci tengo proprio.  
NOB Non fa sangue, è perfettamente asciutto. Cauterizzato. Dai, prova! Se infili l'indice, arrivi quasi a toccarmi il cervello. È bellissimo.  
MAR Disgustoso.  
NOB Ma perché?! Un massaggio al cervello. Non sai quanto l'ho sognato.  
MAR Posso? Inclina la testa. Più giù. Mmmhhh. Se si potesse concentrare un fascio di onde qui  
NOB Ahi.  
MAR Ti ho fatto male?  
NOB No, sono solo piuttosto impressionabile. Salto per un nonnulla.  
MAR Dicevo che prima o poi - adesso no, ma prima o poi riuscirò a convogliare un certo numero di onde in un punto preciso. Colpendo una parte del corpo, un'area ristretta del corpo, per esempio qui

NOB Ahi.

MAR si dovrebbe ottenere un effetto terapeutico; rigenerativo, forse. E la tua testa, permettimi, ne avrebbe proprio bisogno.

NOB Hai ragione, sai. Già non ricordo più il nostro argomento.

MAR Hai nominato il senatore Blaserna.

NOB Blaserna, giusto! Cosa mi dici?

MAR Di che?

NOB Si sta muovendo per Stoccolma.

MAR Per il Premio? Ormai non ci credo più.

NOB Che stai dicendo? Hai trentacinque anni.

MAR E allora?

NOB Ti assicuro che lassù lo prendono molto sul serio.

MAR Il senatore? Non lo metto in dubbio, ma non è la prima volta che si dà da fare. E il risultato? niente. Se non me l'hanno dato nel Due!

NOB Cos'è successo nel Due?

MAR Codesto tuo cunicolo dev'essere profondo. Dici di conoscermi e invece

NOB Hai fatto qualche magia? tu sei quello che manda i segnali a distanza, no?

MAR Sì.

NOB E dunque? cos'hai fatto nel Due?

MAR In verità era il 1901, in dicembre. Abbiamo inviato un segnale attraverso l'Atlantico, da una costa all'altra. Senza cavi.

NOB Non ci credo.

MAR Infatti ci credevano in pochi. Impossibile, dicevano. E invece adesso è già in funzione un servizio regolare tra le due sponde. In 'ta l' cul!

NOB Codesta espressione significherebbe che li hai smentiti con i fatti?

MAR Modestamente.

NOB Sento aria di famiglia. Dicembre, hai parlato di dicembre. È un mese che mi dice qualcosa.

MAR Il Premio lo assegnano in dicembre.

NOB Però nel Due non te l'hanno dato.

MAR No.

NOB Eri candidato?

MAR Sì. E anche l'anno prima, nell'Uno; e nel Tre; e l'anno scorso.

NOB Caspita!

MAR È inutile, non me lo danno. Non vogliono darmelo. Tu da chi l'hai saputo? Si può sapere con chi hai parlato?

NOB Aspetta. Ce l'ho qui, nella testa, da qualche parte il nome deve essersi depositato. Ah! ahah!

MAR Che cos'hai? ti senti bene?

NOB Non avvicinarti, è pericoloso. Quando mi concentro e tento di ricordare, se mi sforzo troppo, nelle gallerie entra l'aria, e l'ossigeno, bum!, mi fa esplodere la testa.



**Fig. 2. Un bizzarro fantasma, Alfred B. Nobel, si avvicina e preannuncia a Marconi, incredulo, la vincita del Premio Nobel per l'anno in corso, il 1909 (foto Paolo Michelini)**

- MAR Quante volte ti è esplosa la testa?  
NOB Non lo so. Parecchie volte, mi sembra.  
MAR Ci sono stati dei feriti?  
NOB Che io ricordi no. Ma è probabile di sì.  
MAR Ce ne sono di suonati al mondo, eh.  
NOB Come dici?  
MAR Nulla. Rasserénati, tra poco ti passa. Non so chi tu sia, ma ci ritroviamo qui, nel silenzio, insieme. Chiacchieriamo ancora un po', come due gentiluomini. Sei un gentiluomo, vero?  
NOB Me lo auguro. Ho la sensazione di essermelo già chiesto, tempo fa.  
MAR Ne dubitasti?  
NOB Temo di sì.  
MAR È indice di un animo sensibile.  
NOB Tu ti sei mai pentito?  
MAR Spesso.

NOB Eppure sembri uno che riflette, che pondera.

MAR Ti ringrazio, non dico di no. Però non amo l'indugio: se c'è da prendere una decisione, voglio essere io a prenderla. E qualche volta sbaglio.

NOB Puoi farmi degli esempi?

MAR Abbi pietà. Questa notte ho già i miei pensieri.

NOB D'accordo, parliamo in generale. Fino a che punto un nostro errore - un errore in buona fede - ha diritto di perseguitarci?

MAR Non credo di seguirti.

NOB Noi, noi che inventiamo le cose, gli strumenti, le cose concrete, noi che combiniamo gli elementi, abbiamo delle responsabilità. Giusto?

MAR Direi di sì. Tu cos'hai inventato?

NOB Non lo so. Questa notte sono più confuso del solito.

MAR Meno male che lo ammetti.

NOB Tuttavia sono sicuro di una cosa: quest'anno il Premio lo vince Marconi.

MAR Ascoltami: tu con Blaserna ci hai parlato o non ci hai parlato?

NOB Blaserna? quando?

MAR Non ci hai parlato? mai?

NOB Mai.

MAR Allora!

NOB No, aspetta. Ti ho detto che Blaserna ha parlato con Solari. Questo te lo garantisco.

MAR Ma tu hai parlato almeno con Solari?

NOB No.

MAR Eeeehhh.

NOB Quindi non mi credi.

MAR Che cosa dovrei credere?

NOB Ma se fosse vero, non ti farebbe piacere?

MAR Il Premio? Certo! Tuttavia, non voglio correr dietro alle chimere.

NOB T'importa molto l'opinione altrui?

MAR Sì molto. Moltissimo. A te no?

NOB Anche a me. Ma solo da vecchio me ne sono accorto.

MAR Prima te ne infischiavi?

NOB Immagino di no. Anzi, è improbabile. Tutti ci teniamo.

MAR Hai vinto molti premi?

NOB Io? No. Lasciamici pensare. Non credo, no.

MAR Mi dici di cosa ti occupi, o ti occupavi. Sei uno scienziato?

NOB Se calcoli bene, ascoltami, se calcoli bene - e il dosaggio è complicato, molto complicato - ma se calcoli bene, puoi aprire una microgalleria quasi in ogni ambiente fisico, perfino nella testa di un uomo. Una piccola carica qua, un'altra ancora più piccola qua. Devi solo fare in modo che non crolli.

MAR E qual è il segreto?

NOB Segreto? Non so se è un segreto.

MAR L'hai brevettato?

NOB Qualcosa ho brevettato, al momento non so dirti cosa, ma l'idea di brevetto mi è rimasta qui, non è uscita.

MAR Io con i brevetti mi ci siedo a tavola. Colazione e cena. Senza, non potrei andare avanti. Ma a volte sono una tale seccatura! Non sei d'accordo? Dov'è finito? Perché stai rannicchiato? cos'hai trovato lì?

NOB Nulla. Mi era parso di vedere un topo.

MAR Un topo?!

NOB Un topino, piccolo, innocuo.

MAR Ti alzi, per favore. Non vorrei che ti venisse un attacco.

NOB Ecco, mi sono ricordato una data, finalmente: 1895. Ti dice niente?

MAR Mi dice sì.

NOB Cosa?

MAR È l'anno in cui - insomma, lo sai: è l'anno in cui ho fatto la mia scoperta.

NOB Quattordici anni fa. Non è molto, in fondo.

MAR A me sembra un'eternità.

NOB Sei stanco?

MAR Per nulla. Ma la mia vita è così cambiata, da allora.

NOB Ti senti un uomo diverso?

MAR Abbastanza. Comunque tutto era diverso. Era il secolo scorso.

NOB Com'è il Novecento?

MAR Com'è? Tu non lo sai? non te ne accorgi?

NOB No.

MAR È il futuro, dicono, il futuro che però è già presente.

NOB Il futuro che però è già presente. Ma è più futuro o più presente?

MAR Un po' tutti e due.

NOB Hai le idee confuse pure tu, mi pare. Ti si è aperto un cunicolo? una galleria? Fa' vedere.

MAR Lasciami stare.

NOB Non ti faccio mica male.

MAR Preferisco di no. La controllo da solo la mia testa.

NOB Allora ti guido: muovi la mano lentamente. Senti qualcosa? Devi passare i polpastrelli sulla cute molto lentamente. A volte le increspature sono quasi impercettibili.

MAR No, è tutto a posto. Fidati.

NOB Mi fido.

MAR Uffa. Mi hai fatto salire i nervi.

NOB Dove vai?

BEA Guglielmo.

MAR Di nuovo in piedi?

BEA Piuttosto tu. Ero sicura, guarda: adesso vado di là e lo trovo che passeggia

su e giù con le mani in tasca.  
 MAR Non ho ancora finito di riflettere. Tutto qui.  
 BEA Sempre quel brutto sogno?  
 MAR Altre cose.  
 BEA Ma quali? Ti preoccupa la Company? ci sono ancora difficoltà finanziarie?  
 MAR Quelle non mancano mai. Ma abbiamo avuto momenti peggiori, ti assicuro.  
 BEA Sei strano, stanotte. Parlavi da solo, poco fa?  
 MAR Mi hai sentito?  
 BEA Sì.  
 MAR Sei preoccupata?  
 BEA No, cioè non so: devo preoccuparmi?  
 MAR La piccola dorme?  
 BEA Dorme. Sta bene. Vieni?  
 MAR Ancora un minuto, Bea. Giuro. Un minuto soltanto.  
 BEA Ti aspetto.

NOB Molto graziosa.  
 MAR Un po' delicata.  
 NOB Ma molto graziosa.  
 MAR Tu hai figli?  
 NOB Non credo.  
 MAR Hai fatto senza?  
 NOB Non continuare a pensarlo, non cadere in codesto errore, Marconi, te ne prego.  
 MAR Perché? cosa sto pensando?  
 NOB Che una famiglia è un impiccio, un ostacolo, che ti rallenta. Non stanno al tuo passo, non ce la fanno.  
 MAR Ma  
 NOB Lo so. Ti accorgi che li fai soffrire, pretendi troppi sacrifici, soprattutto da lei, e a volte vorresti sgravarti di questo peso, tornare indietro. In fondo, le donne non ti mancano.

MAR Io la amo.  
 NOB Si vede.  
 MAR E se non dura?  
 NOB Dipende anche da te. E il contrario non è certo da invidiare. Guarda me.  
 MAR Tu cosa?  
 NOB Ho questa confusione della mente per cui tutto a poco a poco si annebbia e poi si allontana, e sai qual è l'unico affetto che ancora mi rimane addosso?

MAR Quale?  
 NOB Due persone che ho distrutto, che ho fatto a pezzi: mio fratello e mio

padre.  
MAR Com'è successo?  
NOB Non ricordo più. Però vedi: non è bastato non sposarsi, non avere figli.  
Anzi.  
MAR Ti senti molto solo?  
NOB Infinitamente solo.  
MAR Mi togli una curiosità?  
NOB No. Anzi, è meglio tenere una distanza di sicurezza.  
MAR Che distanza? che dici?  
NOB Per cortesia, siediti là.  
MAR Ma perché?  
NOB Siediti là, non discutere.  
MAR Qui?  
NOB Più in là.  
MAR Qui? Va bene. Ecco, mi siedo. Ti sei calmato?  
NOB Forse ho sbagliato a venire da te.  
MAR Mi sa anche a me.  
NOB Marconi.  
MAR Eh.  
NOB Giochiamo a carte? Scopa, briscola, tressette: mi piace tutto.  
MAR Ho promesso di andare a dormire.  
NOB Vai, allora. Chi ti trattiene?  
MAR Voglio sapere.  
NOB Mi dispiace, quel che so te l'ho già detto: vincerai il Premio. Ma non chiedermi come lo so, perché non so come lo so. Alza.  
MAR E l'incubo?  
NOB Quale incubo?  
MAR Perché quel tipo mi grida di salvarmi: sàlvati, sàlvati?  
NOB Non lo so. Briscola è bastoni.  
MAR Sì che lo sai. Tu sai perfino cosa sto pensando.  
NOB Hai capito male.  
MAR Chi sei?  
NOB Gioca.  
MAR Fai almeno delle ipotesi.  
NOB Ipotesi?  
MAR Sì.  
NOB Metti per esempio che costruiscano una nave, tra qualche anno, la nave più grande e più sicura del mondo.  
MAR Vai avanti.  
NOB E che al primo viaggio - al primo viaggio! - la nave urti un iceberg e vada a fondo.  
MAR Ma non è la più sicura?



**Fig. 3. Al termine della rappresentazione un fragoroso scroscio di applausi saluta gli attori. Da sinistra: Filippo Pagotto (Nobel), Valentina Grasso (Beatrice) e Davide Lora (Marconi) (foto Paolo Michelini)**

- NOB Appunto.  
MAR E io che c'entro?  
NOB Giochi male, sai? È troppo facile batterti. Tocca a te dare le carte.  
MAR Mi vuoi spiegare.  
NOB Non posso, non sono mica un indovino. Mi entrano delle correnti, in queste gallerie, e le correnti corrono, mi attraversano la testa e dopo escono, volano via.  
MAR Sei proprio fortunato.  
NOB Tu giochi senza criterio.  
MAR Se t'incontravo in un altro momento, non dedicavo più di dieci secondi alle tue stupidaggini.  
NOB Probabilmente anch'io.  
MAR Che cosa facevi? che cosa fai, anzi?



**Fig. 4. Villa Griffone, 9 maggio 2009. Da sinistra: il sindaco di Sasso Marconi Marilena Fabbri, il presidente della Fondazione G. Marconi Gabriele Falciasacca e la regista Angela Malfitano (foto Paolo Michelini)**

- NOB Facevo, forse. Se tu mi aiutassi con le date.  
MAR Abbiamo detto dicembre.  
NOB Sì.  
MAR Abbiamo detto 1895.  
NOB Sì.  
MAR Cos'altro?  
NOB Cos'altro? Mica facile. Posso farti una domanda io?  
MAR Prego.  
NOB Hai pensato che, se vinci il Premio, dopo non puoi più vincere altro? Afferrato il concetto?  
MAR Sì. Ci ho riflettuto, infatti. Che bisogno ne ho? Eppure, eppure sarebbe una soddisfazione immensa. Tutti quei professoroni che non si degnano di considerarmi un loro pari, ci pensi?  
NOB Dopo, comunque, continueresti imperterrito, diritto, avanti per la tua

strada.

MAR Non c'è dubbio.

NOB Ma che cosa cerchi? cosa vorresti? più del Premio, più di tutto.

MAR Che tipo di domanda è?

NOB Sono sicuro che hai un grande desiderio, un obiettivo, lontano ma non irraggiungibile.

MAR Stabilire la rete radiotelegrafica mondiale.

NOB Tutto il mondo collegato?

MAR Esatto. Devo riuscirci.

NOB A qualunque costo?

MAR A qualunque costo.

NOB Progetto grandioso. Ma pericoloso.

MAR In che senso?

NOB Ah! Ahah!

MAR Hai di nuovo quei dolori?

NOB Ahhh! Stai lontano.

MAR Vuoi che faccia svegliare un medico?

NOB No, è già passato. A quest'ora? svegliaresti un medico a quest'ora?

MAR Se è necessario.

NOB Grazie.

MAR Prego. E tu cosa vorresti?

NOB Come?

MAR Mi hai domandato cosa vorrei. E tu?

NOB Il perdono.

MAR Il perdono?

NOB Ho fatto qualcosa di brutto, di molto brutto. E anche se m'illudevo che fosse a fin di bene, dentro di me - dentro una parte di me, ben sigillata, non come queste gallerie - dentro di me io lo sapevo.

MAR Sapevi cosa?

NOB Che il controllo è impossibile. Quello che scopri, che costruisci e metti a punto, presto o tardi ti sfugge dalle mani, si fa sempre più grande, come un figlio, e come un figlio a un certo punto se ne va.

MAR È giusto, no? È giusto che sia così. È la natura.

NOB Forse sì.

MAR Che cosa ti rode? che cosa ti ha ridotto in questo stato?

NOB La cecità, su me stesso e sugli altri. L'egoismo, l'estremo egoismo, immagino.

MAR È la malattia di tutti gli uomini. Chi non ne è affetto?

NOB Hai ragione. Ma io alla fine non ne potevo più. T'invidio, sai?

MAR E perché mai? Di nuovo parli a vanvera.

NOB No. Hai mai avuto dubbi sull'utilità della tua scoperta? Sii sincero.

MAR Mai.

NOB A beneficio dell'intera Umanità?

MAR Certamente. Ti pare altisonante?

NOB Non sono in grado di capire. La radiotelegrafia - si dice così?

MAR Sì.

NOB La radiotelegrafia è un fenomeno un po' distante, un po' misterioso, per me. Ma non devo giudicare io, lo faranno altri.

MAR Perché mi sento di nuovo a disagio? Che cosa sai che io non so?

NOB Non ascoltare questa vecchia groviera, questa vecchia e ammuffita groviera del secolo scorso. Oh, mi è venuto in mente un luogo.

MAR Quale?

NOB San Remo. Bellissima.

MAR San Remo. E poi?

NOB Poco altro. I fiori, i profumi, la riviera, il clima, il mare. Però non sono italiano. Un po' come te, no?

MAR No, io sono italiano. Vivo all'estero ma sono italiano. Dimmi altro, dai, impégna ti.

NOB Non ci riesco. Non ci riesco più.

MAR Su, forza, vuoi farti pregare?

NOB Senti, scusa, me ne sto andando.

MAR Aspetta. Che fretta hai?

NOB Me ne sto proprio andando. Non dipende da me.

MAR Così all'improvviso? e dove?

NOB Non lo so, forse a San Remo, è l'unico posto che ricordo. Ma non farò a tempo, vedrai. Basta un alito di vento e mi sbriciolo in un milione di frantumi. Strana sensazione: sembra di essere sul punto di evaporare. Forse non ci rivedremo più. Hai detto che ti chiami?

MAR Marconi.

NOB Sì, Marconi l'ho in mente, ma il nome di battesimo?

MAR Guglielmo.

NOB Guglielmo. Il mio dev'essere diverso. Ecco, sì: Alfred.

MAR Alfred?

NOB Grazie, Guglielmo. Veramente grazie. Ho sentito un po' di affetto. È così raro.

MAR Alfred, fermati ancora un po'. Alfred?

NOB Visto? Alla fine me lo sono ricordato.

MAR Alfred? Alfred?